

LA PRESUNTA ASSASSINA DI ANGELA CAVALLERO RICONOSCIUTA INNOCENTE

Una manifestazione di simpatia popolare ha accolto Jolanda Bergamo fuori dal carcere

Le inaudite pressioni morali e l'inumano sforzo fisico cui fu sottoposta dai Carabinieri l'innocente nel racconto di Jolanda al nostro redattore - Il ringraziamento ai giornalisti e a quanti l'hanno difesa

Giustizia di classe?

Il nostro collaboratore Augusto Monti ha scritto sulle indagini per il delitto di Entrèves considerazioni di vivo interesse che qui pubblichiamo: Valle d'Aosta: villeggiatura per tutti, per poveri e per ricchi. Entrèves, unico caso del vecchio regime villeggiatori, acque sonanti, la vista dell'incombente gigante; non risulta che Entrèves sia villeggiatura di ricchi. Operai, artigiani, piccoli commercianti, quei dieci, dodici, quindici sospirati giorni di agosto, nella pensoncina tenuta da una famiglia di amici. «Purché faccia bello». Quest'anno l'aspetto non ha fatto. Quando il povero si muove... Quando si spostano i Corpi Santi... Vento, pioggia, freddo. In uno dei tanti giorni di sole... il delitto. Nei giorni di Tristi ferie del '53 per i modesti villeggianti d'Entrèves! Tutti han detto la loro sull'avvenimento; posso dire la mia anch'io (sempre) si capisce, nella speranza che gli altri non diano un mio pensiero antico, che ora propongo in parole, il delitto, e più - forse - la strana procedura. Le indagini, i interrogatori a stringenti non di presunti rei ma di testimoni, denunce, mandati fondati sul nulla. Cosa nota. Ma io mi chiedo: se il fatto dell'8 agosto non è un delitto, ma Entrèves alla pensoncina Bocca, ma a Courmayeur o al Breuil ad una Gran Baita o ad un Excelsior; e la vittima non fosse stata una scorta ma un villeggiante della vittima fossero stati non operai, artigiani, ex-agenti di P.S., cameriere ma industriali, divi, giornalisti di prim'ordine, le cose - io domando - sarebbero andate come sono andate? La procedura sarebbe stata la stessa? «Chi si sente di rispondere».



Le indagini per l'assassinio di Angela Cavallero sono giunte a una nuova fase con la testimonianza di Bergamo. Rimarrà ora la polizia ad assicurare l'assassina alla giustizia?

Colloquio in auto con la scarcerata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE S. VINCENT, 31. - Jolanda Bergamo è uscita stasera dal carcere, pochi minuti dopo le 10. Da ore e ore durava l'attesa, da ore una folla sempre più grande attendeva dinanzi al cancello. Jolanda veniva giungendo dalla finestra della sua cella quel brusio continuo, quell'attesa commossa che segnava gli ultimi istanti della sua detenzione; e certo se ne rallegrava e spuntava ad un tempo. Alle 18,30 un uciatore del Tribunale, Vincenzo Ravenna, portava l'ordine della scarcerazione. Sull'uscio, fotografici, operatori cinematografici, giornalisti cercavano un cerchio chiuso su cui premeva la gente. La polizia ha faticato un poco a far passare attraverso questo muro la macchina su cui far salire la giovane, ormai libera.

Un viaggio trionfale

Intorno scoppiavano gli applausi, il suo nome veniva gridato da ogni parte. Abbiamo fatto appena in tempo a vederla: una figurina sottile, molto piccola, i capelli biondi e tagliati corti, un tailleur grigio. Era soltanto l'inizio di una lunga carriera che ebbe presto fatto di assumersi i volti romanzeschi dell'inseguimento e quelli più caldi del viaggio trionfale in mezzo al popolo d'Aosta che le dava il suo saluto. Dietro l'auto della polizia, una folla di giornalisti in una corsa frangente per la città con improvvisate frenate, tanto la gente invadeva le vie e le piazze, batteva le mani. Giunto il cancello dinanzi alla Bocca, ci fu un «ciao» proprio come si fa con le macchine di sanzuorapiglia, in cui anche un giornalista ha riportato conclusioni. Intanto lo stesso Procuratore della Repubblica, coniato da pochi agenti, cercava di vederla, di parlarle. Anche qui altra folla, anche qui evvia e grida, anche qui Jolanda, ormai tra le lacrime diceva grazie e continuava a sventolare il suo piccolo fazzoletto bianco. La gente che si accingeva a una lunga «Cariollet». Al volante era il signor Arturo de Leon (parente della famiglia romana presso cui la ragazza si trovava come cameriera). Si accingeva a scendere, posteriore della macchina insieme con l'inviato di un giornale milanese. Su questa vettura Jolanda ci ha raccontato, ancora emozionata, la sua drammatica vicenda.

La prima cosa che Jolanda ci ha detto, sapendo che eravamo giornalisti, è stato un ringraziamento per la stampa che, interpretando il sentimento dell'opinione pubblica, si è battuta così caldamente per la sua scarcerazione. «Vi deve ringraziare», ci ha detto Jolanda, «e con voi devo ringraziare le centinaia di persone che mi hanno scritto un incoraggiamento, che mi hanno commossa, che mi hanno fatto piangere, che mi hanno mandato molti doni».

La ragazza, più serena, si manifestava nella sua natura semplice. Parlava lentamente con un leggero accento romano. Diceva cose gravi: gli interrogatori. Si tratta di un'angosciosa sequenza, di un dramma, che ha vissuto una ragazza innocente da cui si

Non si riesce a trovare il tedesco amico di Angela

AOSTA, 31 (R.M.). - Ieri parliamo di una particolare ricerca effettuata a Courmayeur dal tenente Frizz Kramer, il tedesco amico di Angela Cavallero, l'indirizzo del quale era scritto sul rovescio di una busta trovata nella borsetta della vittima. Secondo un'indiscrezione pervenuta, pare però che la polizia tedesca, invitata a collaborare, non sia riuscita a trovare il giovane. Frizz Kramer ha dato quindi un falso indirizzo al giovane sarti. Altro enigma che si inserisce nel quadro complicatissimo di questo mistero.

Voglio vederlo subito.

«Voglio tornare subito a Roma», dice la donna guardando un pacchetto che ha sulle ginocchia dove tiene i corredi e i dolci che ha conservato per il figlio. Ha nella borsetta decine di lettere, una di Torino, da cento città, perfino da Palermo. Una sola persona non le ha scritto. Essa ce lo dice, ce lo dice tra le lacrime. Il padre di questa ragazza, il baronetto, ha mandato il baronetto. E l'uomo che essa ama, e che non sente neppure il bisogno, quando tutto un popolo si commuove per un figlio, di scendere a trovarlo. Jolanda, di farsi vivo in qualche modo. Chiediamo a Jolanda della sua famiglia: suo padre è un bracciatto e la madre è sarta. I figli sono sei, quattro femmine e due maschi. Jolanda, ha «servito» a Venezia, in altre città, poi è andata a vivere a Roma dal 1946.

«Non siamo arrivati», dice S. Vincent; dinanzi all'albergo si ferma il corteo delle macchine che era partito seguendo la lussuosa fuoriserie del signor De Leon. Anche qui dovrà presentarsi il baronetto, il signor De Leon, che si siede in salotto, risponde a nuove domande. Intanto qualcuno la guarda e dice sottovoce a un vicino: poverina, non ha la faccia di un'assassina».

Jolanda sente e sorride. Dovrà abituarsi per un po', sino a che la sua modesta vita quotidiana di cameriera riprenderà indisturbata. Dovrà sottostare, forse, a nuovi interrogatori e ogni quindici giorni si dovrà presentare al Commissariato del suo quartiere a Roma. Ma speriamo almeno, non ritornerà a subire quella terribile pressione morale, che diventava una vera tortura, il Courmayeur! PAOLO SPRIANO

Tremendi interrogatori

«Che cosa le dissero?» «Mi dissero, inanzi tutto che l'assassina era il padre del mio bambino (essa ripete sempre questa frase per parlare del baronetto). Poi, tornano, con un tono più brutale e mi dissero: Se si sta in là, lo sappiamo, ormai ti conviene confessare dove hai messo il coltello con cui hai ucciso Angela! Dove hai messo il bracciale che le hai puntato in vita? Io non sapevo nulla, io dissi per arte e parte che ero innocente. L'interrogatorio riprese dopo cena e continuò così per quattro giorni».

Quando precisamente interrogavano? «Le chiedo il giorno, dalle 8 alle 12, al pomeriggio, non ricordo per quante ore di seguito, e anche alla sera. Era alla sera che gli interrogatori diventavano più brutali e mi ripetevano sempre dove avessi messo il coltello».

BAGNASCIUGA

Monsignore nel trabocchetto

Sotto l'astuto titolo «Domenico Frattini, l'osservatore romano», il quotidiano di sinistra pubblica un articolo di propaganda di opinione, di propaganda, di organizzazione.

La tragedia del santuario della Madonna delle Grazie

La popolazione di Nettuno è ancora sotto l'impressione della tragica sparatoria di domenica sera che è costata la vita al rettore del Santuario di Santa Maria delle Grazie, padre Filippo dell'Addolorata, e nel corso della quale il sacerdote Domenico Frattini è rimasto ferito. Com'è noto i due religiosi sono stati colpiti nei pressi del piazzale antistante la stazione ferroviaria di Nettuno, dove un altro frate padro della comunità religiosa, Domenico Frattini, scaccino del convento e non sacerdote come in un primo tempo si era detto. Padre Placido Corsi, che è rimasto gravemente ferito e stato sottoposto all'ospedale di Anzio, a laparotomia e le sue condizioni nelle ultime 24 ore sono andate via via migliorando. Altri particolari si sono appresi ieri sulla cattura dell'omicida.

Domenico Frattini voleva uccidere un terzo sacerdote e poi togliersi la vita

Migliorate le condizioni di Padre Placido - Com'è avvenuta la cattura dello scaccino L'omicida è stato sottoposto ad esame psichiatrico sospettandosi l'alienazione mentale



Domenico Frattini

Bandiere rosse e bianche sventolano sui feudi siciliani

Imponenti manifestazioni di fraternità fra assegnatari e braccianti senza terra hanno risposto alla manovra provocatoria dell'Ente

SALTA IN ARIA UNA FABBRICA DI FUOCHI ARTIFICIALI

Tre morti e tre feriti per una esplosione a Scafati

NAPOLI, 31. - Tre morti e tre feriti gravi, un bilancio di una sciagura verificatasi oggi pomeriggio a Scafati. Una fabbrica di fuochi artificiali di proprietà del signor Raffaele Langella, è andata quasi completamente distrutta in seguito ad una esplosione verificata per cause non ancora accertate.

L'ucciso di Nettuno

binieri lo hanno rintracciato a circa un chilometro dall'abitato. Egli, dopo la sparatoria, si accingeva a tornare al convento per completare la sua vendetta (e questo particolare di maggior credito all'ipotesi che il Frattini abbia agito sotto l'impulso di una improvvisa follia sanguinaria). Il Frattini era infatti intenzionato ad uccidere anche un terzo religioso - tale frate Erasmo - che aveva scritto nella lista nera dei suoi persecutori; quindi si sarebbe ucciso. Quando gli è stato intimato di arrendersi, ha tentato di opporre una resistenza furiosa, ma è stato ben presto sopraffatto.

Questo è il "Mele", della stampa comunista

E' partita per Milano la staffetta dell'Unità

Ieri sera è partita da Roma la staffetta dell'Unità. Cinquanta giovani, scaglionati tra il motorvelocifero Appie e piazza Finocchiaro Aprile, hanno dato l'avvio al lungo cammino della fiaccola dell'Unità da Roma fino a Milano. La partenza ha avuto luogo alle ore 20. E' stata una cerimonia semplice, senza discorsi, né sorrisi di pettorate autorità. La prima squadra si è messa in moto dietro un giovane, che aveva impugnato la fiaccola, e si è diretta a passo veloce lungo la via Appia Nuova. Le macchine che sfrecciavano sull'asfalto sono state costrette a rallentare, e mettersi al passo, dietro quella pattuglia di giovani. Poi alle macchine si sono aggiunti i ciclisti, i ragazzi del quartiere, le ragazze. Il corteo si è andato ingrossando.

Un minatore ucciso in una sciagura sul lavoro

TERAMO, 31. - Una grave sciagura è accaduta ieri mattina nei cantieri della V.I. Vomano. Il minatore Savio Pizzoli, mentre era intento a suo normale lavoro, è rimasto schiacciato tra la mozzola di un carrello, rimanendo orribilmente ferito. Il soccorso è stato mediato dai compagni di lavoro e, per sprato tra le infinite sofferenze nelle loro braccia.

Commemorato a Psa l'anniversario dei bombardamenti

Ieri 31 agosto, tutta la popolazione di Pisa ha ricordato il decimo anniversario dello spaventoso bombardamento che si abbatté sulla città. Con gli stabilimenti del comitato promotore alle ore 15, a Porta a Mare, vi è stato il centro della popolazione e dei familiari intervenuti alla manifestazione commemorativa. Alle 17,30 ha iniziato a sfilare il corteo da Porta a Mare verso Piazza della Stazione con in testa il sindaco, il presidente dell'amministrazione provinciale, le rappresentanze delle organizzazioni più importanti del comune e della provincia. Le famiglie intervenute alla manifestazione commemorativa erano in tutto 48. Bandiere a tutto stato state esposte alle finestre di numerosi edifici pubblici e privati.

In Calabria

In Emilia

In Piemonte

Una contadina parloise in una autofolgorazione BOLOGNA, 31. - Una contadina di Preve di Cento, Giovanna Campanini di 40 anni ha dato alla luce il decimo figlio: un maschio di un anno, di nome: pressò di Cortella.